

Fi e l'economia. Dopo la convention «europeista»

Berlusconi riparte da flat tax e no-Irap ma glissa sul debito

di **Barbara Fiammeri**

Se c'è una qualità che sono costretti a riconoscergli anche i suoi avversari, è la capacità di Silvio Berlusconi di massimizzare i profitti in campagna elettorale. Un assaggio lo si è già visto domenica a Fiuggi, in occasione del suo intervento alla convention organizzata da Antonio Tajani. Il Cavaliere in prima battuta si è speso per rassicurare chi dall'Europa (a partire da Angela Merkel) osserva interessato la sua possibile nuova ascesa. I tempi in cui non escludeva l'uscita dall'euro sono lontani anni luce e nel dimenticatoio di Arcore è rimasta anche l'ipotesi coltivata fino a qualche mese fa della doppia moneta. Tesi che peraltro non sono più neppure nell'agenda di Salvini e Di Maio come è emerso in occasione della partecipazione del leader della Lega e del prossimo candidato premier del M5s al forum di Cernobbio.

Ma è soprattutto nella seconda parte del suo intervento che si coglie l'assaggio della campagna elettorale. «Il programma è sempre quello: meno tasse per famiglie e imprese», dice Berlusconi elencando poi le misure una per una. Dall'introduzione della flat tax («al 25%» e non al 15% come vorrebbe Salvini) alla totale abolizione dell'Irap; torna poi sull'Imu (si riferisce a quella sulle seconde case?); rilancia la pensione minima a

mille euro «per 13 mensilità» e quella «per le mamme»; assicura la cancellazione del bollo auto e il sostegno alle famiglie in difficoltà oltre alla riforma della giustizia, al piano sicurezza per le città e alle autocertificazioni per chi decidere di «aprire un'attività o costruire un immobile».

L'ex premier assicura che «si può fare». Ma facendo due contile cifre in ballo sono enormi. Solo la totale abolizione dell'Irap (rimanendo al comparto privato) vale circa 13 miliardi, l'Imu sulle seconde case un'altra decina (esiguo il peso del bollo auto: 600 milioni), mentre per portare non a mille ma a 800 euro la pensione minima servono almeno 2 miliardi. Infine la flat tax, difficilmente quantificabile visto che necessita di una rivisitazione complessiva del sistema fiscale e in particolare delle detrazioni.

Un impegno enorme, soprattutto per un Paese che continua a viaggiare con un debito al 130% del Pil nonostante i bassi tassi d'interesse sostenuti dal quantitative easing (ma fino a quando?) e il ritorno alla crescita nell'ultimo anno. Anche su questo molto probabilmente l'Europa, a partire dai colleghi del Ppe, attende rassicurazioni. Senza contare che con la legge di Bilancio alle porte, il timore che in Italia si scateni una corsa per guadagnare il consenso elettorale è tutt'altro che scongiurato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE IN GIOCO

13 miliardi

Abolizione Irap

A tanto ammonterebbe la totale abolizione dell'imposta regionale sulle attività produttive

2 miliardi

Pensioni minime

Per portare a 800 euro la pensione minima servono almeno 2 miliardi

10 miliardi

Imu seconda casa

L'Imu sulle seconde case vale una decina di miliardi (esiguo il peso del bollo auto: 600 milioni)

